

LONGARONE

Safilo, i “resi” vanno a Padova che fine faranno i 43 addetti?

Grande preoccupazione fra lavoratori e sindacati per il futuro della fabbrica Brancher: «Ci impegneremo con l'azienda per un ricollocamento»

Francesco Dal Mas

LONGARONE. Viva preoccupazione fra i 900 lavoratori della Safilo di Longarone.

Ieri si sono tenute le assemblee di fabbrica (tre in totale) e i sindacalisti Nicola Brancher della Femca Cisl, Denise Casanova della Filctem Cgil e Rosario Martines della Uiltec Uil hanno illustrato gli esiti dell'incontro di mercoledì, nella sede del gruppo, con l'amministratore delegato Angelo Trocchia.

Questi ha detto che un quadro più puntuale si potrà fare tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate, ma che intanto ha confermato alcune decisioni già ipotizzate.

E una di queste riguarda il trasferimento a Padova del “Servizio resi”, cioè degli oc-

chiali invenduti, che occupa 43 addetti. Che fine faranno questi lavoratori? Non si sa quanti potranno essere recuperati nel gruppo (a Padova, anzitutto) e soprattutto se ad alcuni riuscirà l'operazione-riassorbimento nella fabbrica di Longarone.

«Certo è che come sindacato, quando il quadro sarà preciso – anticipa Brancher – ci impegneremo con l'azienda e le istituzioni all'eventuale ricollocamento. Sempre che – mette le mani avanti il sindacalista – la situazione del comparto non evolva in meglio e che, quindi, si ricreino nuove opportunità all'interno del sito longarone».

Oggi ci sarà anche un incontro con il sindaco Roberto Padrin. «È una situazione che seguiamo con apprensione», si limita ad ammettere il primo cittadino di Longarone. Apprensione che – se-

condo Casanova – è dettata proprio dall'incertezza.

«L'azienda non ci ha presentato un piano industriale e, quindi, come sindacato non siamo in grado neppure di intraprendere azioni mirate».

Come è stato detto in assemblea, l'occhialeria sta attraversando una metamorfosi radicale, con i marchi del lusso che preferiscono fabbricarsi gli occhiali in casa, procedendo, di conseguenza, anche alla loro commercializzazione. Prospettiva, questa, che induce le aziende ad un cambiamento epocale, soprattutto nel segno dell'efficienza.

Anche in sede locale. Brancher è convinto che si creeranno nuove opportunità, ma che bisognerà impegnarsi anche per forti tutele dei lavoratori a seguito dell'efficientamento delle fabbriche e, quindi, della razionalizza-

zione. La Safilo ha dichiarato un surplus produttivo intorno al 15% e, in particolare, che la trattativa intrapresa nei mesi scorsi con Kering per rallentare la progressiva uscita del gruppo parigino di François-Henri Pinault è sfumata.

E il rifiuto di una proposta che avrebbe garantito a Safilo circa un milione di pezzi in più da produrre rispetto al programma previsto per l'anno in corso. Attenzione, l'azienda non ha fatto alcun accenno a eventuali tagli di personale o quant'altro, anzi. Si è dichiarata pronta ad un piano di investimenti da diverse decine di milioni di euro in ambito web, commerciale e produttivo e con una serie di strade tutt'altro che chiuse in tema di licenze. Ai lavoratori è stato confermato un incontro fra le parti a Longarone il 4 febbraio. —

BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



La sede di Safilo

